

Cineca, un «buco» da 9 milioni

Corriere di Bologna
9 giugno 2020

Il Covid-19 si abbatte anche sul Cineca. Il blocco forzato dall'emergenza sanitaria ha causato per il centro di super calcolo bolognese un «buco» da 9 milioni di euro e la conseguente apertura della cassa integrazione per cinquanta lavoratori. I sindacati lanciano

l'allarme anche sulle modalità di decisione della «cassa». L'azienda replica: non un buco ma un calo del fatturato.

a pagina 7

Cineca, mancano 9 milioni In «cassa» 50 dipendenti

Il calo del fatturato durante l'emergenza e l'allarme dei sindacati

Il Covid-19 si abbatte anche sul Cineca. Il blocco forzato dall'emergenza sanitaria ha causato per il centro di super calcolo bolognese un buco da 9 milioni di euro e la conseguente apertura della cassa integrazione per cinquanta lavoratori. A scattare la fotografia della situazione sono Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil che, dopo l'incontro con la direzione del consorzio del 21 maggio e ora in attesa di una nuova convocazione, lanciano l'allarme: «Manca un piano organico che possa permettere una graduale ripresa delle attività, a partire da un uso della cassa integrazione che così come è stato impostato non è né convincente né accettabile».

In particolare, il Cineca non sarebbe ancora riuscito a ottenere dal ministero dell'Università i 100 milioni che il consorzio avanza da anni come credito dallo Stato; cifra a cui «si aggiunge — informano le

tre sigle in un documento congiunto a livello nazionale — una perdita di 9 milioni per le attività del 2020 a seguito della crisi in corso». Seppur negativi, questi dati «non rappresentano un elemento che metta in pericolo il consorzio, né le sue attività o i progetti futuri».

Se per parte del personale dal 3 giugno è iniziata la graduale ripresa con il rientro in ufficio, per le attività «ferme o molto rallentate» il Cineca ha attivato la cassa integrazione per un totale di 50 lavoratori. Altri settanta dovrebbero, invece, proseguire con lo smart working da casa anche nei prossimi mesi. C'è una cosa in particolare che non piace ai sindacati: «Tutti gli interventi sono e saranno gestiti — denunciano — senza definire o concordare nulla» con i rappresentanti sindacali. Le categorie di Cgil, Cisl e Uil definiscono, «fortemente negativa e non necessaria» la scelta di

applicare la cassa integrazione solo a una parte dei dipendenti: «È una forzatura non accettabile». In più sarebbe opportuno, continuano i sindacati, «aprire un confronto reale sullo smart working» mentre valutano in maniera negativa la gestione di ferie e permessi.

In serata è arrivata la replica del Cineca: «Abbiamo sempre mostrato la massima disponibilità al dialogo con le rappresentanze sindacali». In attesa di incontrarle, l'azienda chiarisce: «Il presunto buco di 9 milioni è una falsa notizia: sono il calo di fatturato registrato durante l'emergenza Covid». Inoltre, aggiunge Cineca, «il calendario delle ferie è stato concordato come di consueto con le rsu». A fronte

del citato rallentamento, «saranno affiancate nella fase successiva dalla cassa integrazione». Infine, il capitolo dello smart working: «È un progetto pilota per fornire, a livello nazionale, spunti in vista del suo inserimento nel rinnovo del contratto». Il Cineca rivendica poi di aver «garantito durante l'emergenza l'erogazione dei servizi ai consor-

ziati, in particolare al sistema accademico». In totale il consorzio ha 900 dipendenti su cinque sedi tra Bologna, Milano, Roma, Napoli e Chieti.

Al. Te.

Da sapere

● Il Cineca, il centro di super calcolo di Bologna, ha dovuto affrontare un calo del fatturato di nove milioni dovuto all'emergenza Covid e ha messo in cassa integrazione 50 lavoratori, in tutto ha 900 dipendenti

L'azienda
Non c'è
nessun
buco ma
un calo del
fatturato,
sullo smart
working
abbiamo un
progetto
pilota i cui
spunti
saranno
inseriti nel
rinnovo del
contratto

